

405 l'industria delle costruzioni

RIVISTA TECNICA DELL'ANCE

La condizione dell'apprendimento. "Come si fa una tesi di laurea": una mostra al Politecnico di Bari

Antonio Labalestra

La questione della formazione degli architetti diventa ancor più complessa se si aggiunge, alla crisi strutturale del sistema didattico universitario, la constatazione legata alle contingenze di un territorio che appare già del tutto costruito.

Questa condizione, specie nel nostro Paese, ci costringe a riconsiderare il senso intero del progetto di architettura.

La proiezione dinamica stessa del significato etimologico del termine pro-gettare subisce così uno sfasamento dal tempo futuro in cui dovrebbe essere collocato verso una condizione contingente dove il progetto corrisponde ad un'operazione del togliere o, al più, del completare rispetto al patrimonio edilizio esistente.

Sembra dunque quanto mai necessario, una volta superato l'ostracismo delle posizioni meramente conservatrici, pensare alla formazione degli architetti in maniera funzionale alla definizione di una nuova teoria del progetto che riguardi prima di tutto l'intervento sull'esistente, sull'edilizia dismessa e obsoleta, sulle aree residuali e, soprattutto, appare inderogabile *"predisporre un quadro concettuale che fornisca i parametri teorici e le coordinate operative per il completamento della rete infrastrutturale, da ripensare all'interno della ritrovata dimensione del paesaggio"*.¹

Intorno a queste considerazioni sembrano ruotare, pur secondo modalità differenti, l'impegno didattico e l'attività di ricerca di Francesco Moschini e Franco Purini trovando un'ulteriore reciproca corrispondenza in una serie di eventi legati alla "Notte dei Ricercatori", organizzata presso il Politecnico di Bari all'interno del Programma Quadro Comunitario della Ricerca 2007-2013.

Una serie di iniziative che, oltre a rappresentare una rilettura antologica dell'attività pluriennale di ricerca e dell'impegno accademico dei due docenti, riproducono un'indicativa prospettiva di un modello di didattica calibrata intorno a un'autentica adesione disciplinare rispetto ai diversi temi affrontati. Un vero e proprio processo di ricomposizione, riattivazione e riprogettazione del sapere

giocato entro schemi logici atti ad individuare un significato ben oltre i termini di un loro ruolo meramente strutturale ma, piuttosto, attraverso inediti percorsi interdisciplinari.

I materiali presentati in quest'occasione, oltre a rappresentare un termometro dello stato della ricerca, compiono un ulteriore passo verso quella modalità operativa che rifiuta la concezione disgiunta della didattica rispetto alla ricerca, contestando un equivoco diffuso secondo il quale si tende, erroneamente, a costruire antitesi dialettiche tra il fare architettura e il fare ricerca e didattica e, dunque, tra *progetto e utopia*.

All'esposizione dei documenti relativi alla *"didattica permanente"* prevista nei corsi di storia tenuti dal Professor Moschini negli ultimi venti anni presso la I Facoltà di Ingegneria del Politecnico barese, allestita presso il Museo Storico Civico di Bari, è stata fatta corrispondere una lezione magistrale tenuta dal prof. Purini intitolata *"le parole dello spazio"*.

Si introduce, in questo modo, il tema del multiforme processo della costruzione del sapere nel suo specifico riferirsi all'unità ideale della definizione di

Sezione: "Tesi teoriche di Franco Purini"





Dall'alto in basso, sezione: "Progetto T.E.S.I." e "Tesi teoriche di Franco Purini / Morfemi"
Fotografie di Michele Cera

un progetto teorico che, per quanto possa apparire astratto e rischioso, ambisce in definitiva alla condizione più tangibile del "fare" architettonico. A questa stessa condizione d'obliquità sembra riferirsi anche lo sguardo incrociato proposto nella mostra organizzata dal Fondo Francesco Moschini, in collaborazione con A.A.M. Architettura Arte Moderna, intitolata "Come si fa una tesi di laurea". L'evento espositivo organizzato in due sezioni,

"T.E.S.I. di laurea" e "Tesi teoriche di Franco Purini", sembra voler coscientemente intrecciare un rapporto dialettico tra le realtà "tecnicamente plurime" e le possibili interpretazioni progettuali, ponendo l'attenzione su due esperienze metodologicamente emblematiche d'approccio al procedimento scientifico della redazione di un elaborato di tesi in architettura.

Il titolo, mutuato direttamente dal volume scritto da Umberto Eco per l'editore Bompiani, "Come si fa una tesi di laurea in Architettura e Ingegneria" rivela chiaramente come l'evento espositivo voglia porsi come possibile traccia endemica per la redazione e la stesura delle tesi di laurea.

La stessa sede scelta per l'esposizione, la Sala Prove in Alta Tensione del Dipartimento di Elettronica ed Elettrotecnica del Politecnico di Bari realizzata per la Facoltà di Ingegneria tra gli anni '60 e '70, ribadisce tale atteggiamento nel suo porsi perentoriamente come spazio della sperimentazione ove restano come *monadi-guardiane* quattro grandi apparecchiature dismesse, una volta utilizzate per sperimentazioni elettromagnetiche.

Il progetto allestitivo, a partire da tali preesistenze, organizza gli esiti di due differenti ricerche sui temi delle tesi di laurea.

Nella sezione "T.E.S.I. di laurea" sono esposti i primi risultati ottenuti nell'ambito del Progetto T.E.S.I. (Tesi Europee Sperimentali Interuniversitarie), un'iniziativa, ideata dal Fondo Francesco Moschini, che propone un nuovo modello di organizzazione della tesi di laurea che ha come obiettivo quello di instaurare un sistema di relazioni e corrispondenze tra studenti e università di diversi Paesi, tra diversi saperi, stabilendo il tema di ricerca quale univoco vincolo programmatico per il lavoro di ricerca scientifico.

Gli elaborati in mostra riguardano, nella fattispecie, il lavoro svolto sul tema del Palazzo delle Biblioteche, grande contenitore ipotetico per tutte le raccolte bibliografiche e documentali attualmente diffuse all'interno del Campus Universitario di Bari.

Come primo esito di quest'esperienza viene presentato, attraverso 18 schede tematiche inerenti il luogo e la storia del Campus Universitario di Bari, un Dossier contenente le linee guida e le direttive comuni di lavoro utili all'elaborazione del tema in

esame come prerogativa ineludibile per la fase progettuale.

I primi esiti di questa "seconda fase", prodotti dai primi laureati che hanno aderito al progetto, sono invece raccolti in 28 tavole che descrivono la prima soluzione architettonica pensata per il "Palazzo delle Biblioteche".

A queste si affiancano tavole di disegni e schizzi preliminari che, integrano gli elaborati più tecnici rivelando i riferimenti culturali e le suggestioni che hanno informato le varie fasi di redazione del progetto.

La seconda sezione "Tesi teoriche di Franco Purini" presenta, invece, una selezione bibliografica di oltre 70 tesi di laurea seguite dal prof. Purini nell'ambito del Corso di Progettazione Architettonica della Facoltà di Architettura "Valle Giulia" di Roma.

L'esposizione antologica di questa raccolta, da poco donata dal prof. Purini al patrimonio librario del Fondo Francesco Moschini, è posta in risonanza, nell'idea dell'allestimento, con una selezione di elaborati grafici redatti per l'occasione da ognuno degli autori delle tesi esposte. Si tratta di tavole disegnate in maniera autografa a china su cartoncino Schoeller 50x50 cm che, a partire dall'esperienza teorico-progettuale maturata nell'ambito della didattica di Franco Purini, vogliono rappresentare un percorso critico sul lavoro di ciascuna tesi.

Al corpus dei volumi e ai disegni autografi è affiancata, infine, una tela quadrata di grandi dimensioni realizzata come composizione digitale di frammenti planimetrici di ognuna delle tesi progettuali.

In questo elaborato è sondato fino all'estremo limite della sua crisi il "principio di identità" di ogni singolo progetto architettonico definendo, attraverso il confronto piranesiano delle singole parti, un frammento possibile di un intero di là da venire. E se la singola luminescenza di ognuno di questi frammenti di per sé può apparir flebile e tremolante, l'insieme illumina un percorso limpido e preciso sancito dalla capacità di "lavorare attorno a fatti 'distinti' nella direzione di un'estetica delle diversità piuttosto che delle analogie. Se tante – luci fioche – non saranno mai una vera luce è però innegabile che queste illumineranno meglio oggetti piccoli e separati...".²

Il progetto espositivo nel suo insieme, pur nel carattere multiforme con cui si è deciso di realizzarlo, vuole rappresentare un momento di sintesi tra la specifica attività didattica e una più ampia operosità culturale, proponendo modelli possibili del "fare didattico" che individuano, nell'esigenza dell'autocostruzione al linguaggio, del decentramento verso quelle tematiche colte solo apparentemente antipolari rispetto al progetto, la direzione verso quale far accelerare la condizione implicita del progetto contemporaneo che nella sua obliquità rispetto a un univoco obiettivo frontale trova le proprie qualità sostanziali.

Del resto è nelle risacche disciplinari che lentamente andrebbe snidato il senso dell'impostazione del problema della ricerca dell'architettura. Secondo questa stessa logica andrebbe rifondato il paradigma della somministrazione del magistero didattico, resistendo alla precessione di un modello didattico che viene continuamente e inesorabilmente sottoposto alla riduzione delle opportunità puntando, invece, alla lentezza fisiologica della ricerca di quei processi di costruzione di uno spessore ideologico che andrebbe coltivato attraverso l'ideologizzazione del segno e del significato dei segni e della stessa operazione del progetto che sembrano essere, in architettura, alla base delle più importanti articolazioni e declinazioni riuscite dello sperimentalismo morfologico degli ultimi anni.

Del resto sia l'attività progettuale dello stesso Purini sia il lavoro critico ideologicamente trainante profuso da Moschini nell'esperienza ventennale legata all'attività della galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna, sembrano aver avuto un effetto decisivo nella ricomposizione di un discorso sulla centralità del progetto ponendosi, per questa strada, come stimolo disciplinare all'interno di un complesso evolutivo entro cui andrebbero indirizzati gli sforzi della ricerca e che sembrano individuare la condizione dell'apprendimento come predisposizione costante e insostituibile rispetto a quella maieutica.

Nella definizione cioè di una linea alternativa di ricerca che sia finalmente altro da un acritico esercizio tutto interno ai luoghi comuni di una professione sempre più distante da un vero mestiere e da una didattica sempre più distante da una vera scuola.

¹ F. Purini, *Dal progetto. Scritti teorici di Franco Purini 1966-1991*, Edizioni Kappa, Roma 1992.

² F. Purini, *Tecnicamente Plurimi*, in Casabella n. 481, Giugno 1982.